

**RICERCHE ITALIANE E SCAVI
IN EGITTO**

A cura di Rosanna Pirelli
VI volume

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
CENTRO ARCHEOLOGICO ITALIANO
IL CAIRO 2013

SOKNOPAIU NESOS PROJECT

RAPPORTO DELLA NONA CAMPAGNA DI SCAVO 2011

Mario Capasso – Paola Davoli

INTRODUZIONE

La Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento¹, Lecce, diretta da Mario Capasso e Paola Davoli, ha svolto una Campagna di studio e restauro dei materiali rinvenuti negli anni precedenti a Dime es-Seba (El-Fayyum), l'antica Soknopaiou Nesos, dal 11 novembre al 1 dicembre 2011.

A causa degli avvenimenti intercorsi dopo la rivoluzione del gennaio 2011 e in considerazione dell'isolamento del sito archeologico di Dime es-Seba nel deserto a nord del lago Qarun, il Supreme Council of Antiquities non ha concesso per quest'anno il permesso di scavo per motivi di sicurezza. Il lavoro pertanto si è svolto nel General Storehouse di Kom Aushim e ha riguardato lo studio e il restauro dei numerosi oggetti e materiali rinvenuti dal 2001 al 2010. Si è reso inoltre necessario un primo intervento di messa in sicurezza di alcune strutture murarie a Dime, pericolosamente esposte da scavi clandestini.

STUDIO E RESTAURO DEGLI OGGETTI

Paola Davoli

Sono state studiate e documentate con nuove fotografie e disegni diverse categorie di oggetti al fine della preparazione di un catalogo di prossima pubblicazione. In particolare sono stati esaminati tutti gli *ostraka* rinvenuti negli anni precedenti per determinare la natura del supporto ceramico e stabilire le

¹ Alla Missione hanno inoltre partecipato Clementina Caputo (ceramologa), Giuseppe Alvar Minaya (archeologo), Elvira Pisanello (schedatrice), Borna Scognamiglio (egittologo, Paris-Sorbonne), Basem Gehad (restauratore, Grand Egyptian Museum, Cairo), Mohammed Ahmed (restauratore), Moataz Abu el-Nil (assistente dei direttori). Il Supreme Council of Antiquities è stato rappresentato dall'ispettore Mohammed Regay.

tipologie di vasellame maggiormente impiegate come supporto scrittoriale. Sono state anche eseguite fotografie all'infrarosso di 150 *ostraka* trovati nel corso della Campagna 2010 e pertinenti verosimilmente ad un unico archivio originariamente conservato in uno degli annessi del tempio (ST 23). Gli *ostraka*, quasi tutti in demotico e databili all'epoca romana, sono stati rinvenuti in una discarica di risulta² da scavi clandestini e situata all'esterno di ST 23.

Il restauro ha riguardato in modo particolare i bronzi, a cura di Mohammed Ahmed, e le statue, a cura di Basem Gehad. Tra i bronzi restaurati vi sono una trentina di monete, tolemaiche, romane e islamiche, che sono state pulite, consolidate e schedate. Sono stati così completati il restauro e la documentazione delle monete rinvenute a Dime e nel territorio circostante durante il *survey* topografico e lo scavo. Il catalogo è in preparazione a cura di Adriana Travaglini (Università del Salento).

Tra gli oggetti rinvenuti nel corso delle Campagne di scavo 2003-2010 vi sono numerosi elementi litici pertinenti a diversi monumenti e statue che dovevano trovarsi in origine nell'area del *temenos*, sia all'interno del tempio ST 20 sia probabilmente intorno ad esso. Un centinaio di frammenti di calcare nummulitico locale e di basalto sono riferibili a statue. La ricomposizione di molti di essi ha permesso di identificare una decina di sculture, di cui due femminili, una forse regale, e sette raffiguranti sacerdoti (Tav. I a). Si tratta di statue stanti in stile greco-egiziano, di varie dimensioni e anepigrafi. Una soltanto raffigura un personaggio seduto su un sedile squadrato, ma lo stile e il fine calcare bianco in cui è realizzata suggeriscono una datazione pre-tolemaica. Tuttavia il cattivo stato di conservazione della scultura non consente al momento un'interpretazione più precisa. Una delle due statue femminili raffigura probabilmente la dea Iside, originariamente alta circa 1,70 m, con acconciatura a boccoli e lungo abito a morbide pieghe (Tav. I b). Al contrario delle numerose statue intere rinvenute a Dime durante gli scavi di Ali Farag nel 1890, le sculture da noi rinvenute sono state ridotte in frammenti, di cui alcuni vennero riutilizzati in pavimentazioni e muretti realizzati in epoca Tardo-Antica durante la riconversione del tempio. L'uso del tempio ST 20 e delle strutture all'interno del *temenos* dopo l'abbandono dell'insediamento, avvenuto verosimilmente intorno alla metà del III secolo d.C., è ampiamente testimoniato da abbondante ceramica databile dal IV agli inizi del VII secolo d.C.³ Altri frammenti di sculture sono stati trovati in contesti di frequentazione antropica non manomessi dai numerosi scavi che si sono susseguiti nel tempio. È dunque chiaro che tali statue sono state fracassate non in tempi recenti, bensì già in epoca Tardo-Antica, al contrario delle statue trovate nel 1890, che possiamo legittimamente supporre non siano state rinvenute nel tempio⁴. Al termine del restauro le statue recentemente trovate costituiranno un nuovo gruppo

² Capasso, Davoli (2011b); Stadler (2012).

³ Cf. Dixneuf (2012).

⁴ Già K. Lembke ha avanzato l'ipotesi che le statue pressoché integre oggi conservate nel Museo Egizio del Cairo, nel Museo Greco-Romano di Alessandria e nei Musei di Berlino siano state trovate da Ali Farag lungo il *dromos*: Lembke (1998a), 111; *id.* (1998b); Davoli (2010), 62.

di sicura provenienza per lo studio del tipo così detto "Dimeh-Statue". Il restauro e la ricomposizione delle sculture proseguiranno in futuro.

Si è inoltre cominciato lo studio di *cretulae* e tappi per anfore con stampiglie impresse, il cui catalogo sarà pubblicato a cura di P. Davoli. Nel complesso sono stati rinvenuti una trentina di *cretulae* e un centinaio di tappi e frammenti di tappi per anfore. Le *cretulae* o sigilli in argilla sono state utilizzate per la chiusura di papiri e di contenitori tramite l'uso di cordicelle. Su di esse sono conservate impronte di sigilli, per lo più originate da sigilli su anelli, con motivi iconografici in stile classico e iscrizioni in geroglifico. Tra queste ultime, una è particolarmente interessante, dal momento che conserva due colonne di testo con due cartigli regali, troppo dilavati tuttavia per poter essere letti. I tappi in argilla per anfore sono per lo più riconducibili ad anfore di tipo LRA 7, di forma conica e con stampiglie generalmente di forma circolare. Due sigilli circolari in legno sono stati anch'essi rinvenuti nel tempio⁵.

Altre categorie di oggetti sono state esaminate e restaurate in vista di una prossima pubblicazione, come gli amuleti, le perline e i *thymiateria* in terracotta e pietra. Questi ultimi costituiscono un interessante gruppo di oggetti di forme e materiali diversi, ma tutti utilizzati nel tempio durante i riti religiosi come bruciaincenso.

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA A DIME

Paola Davoli

Scavi clandestini sono stati eseguiti in diversi momenti a partire dal febbraio 2011 sia all'interno del *temenos* sia in abitazioni situate al suo esterno, oltre che nella vasta necropoli che circonda Dime⁶. A causa dell'impossibilità di lavorare sul sito per ragioni di sicurezza, non è stato possibile verificare l'entità dei danni apportati alle tombe nella necropoli.

All'interno del *temenos* è stata scavata una buca in corrispondenza di un edificio completamente sepolto e situato nell'angolo sud-ovest del recinto templare⁷. Non è chiara la funzione dell'edificio, che è costruito in mattoni crudi, ma ha pavimenti in lastre di calcare grigio e stipiti di porta anch'essi dello stesso materiale. Altre manomissioni sono presenti negli edifici in mattoni crudi situati lungo il *temenos* occidentale e provvisoriamente identificati come case dei sacerdoti. Un grande mortaio in pietra di forma conica è stato infatti asportato dalla sua collocazione originale e lasciato poi a vista nella stessa area di provenienza.

I danni maggiori sono stati tuttavia arrecati alle strutture templari: lo stipite occidentale in blocchi di calcare giallo del portale sud di ST 18, tempio datato agli

⁵ Capasso, Davoli (2011a).

⁶ Gli atti vandalici non hanno risparmiato la struttura destinata ad ospitare le guardie che sorvegliano il sito e costruita dalla Missione nel 2009. Si sono resi perciò necessari lavori di ricostruzione del piccolo edificio per permettere alla guardiana di riprendere stabile controllo del sito.

⁷ Questo edificio era completamente sepolto dalla sabbia e invisibile in superficie; per questo non è stato rilevato nel corso del *survey* topografico.

inizi dell'epoca tolemaica, è stato smontato e i blocchi lasciati *in situ*; sono inoltre stati completamente asportati un muro e il pavimento in mattoni crudi della stanza A della struttura di servizio ST 200 ed è stata demolita la cantina D, situata sotto il suddetto pavimento. Un profondo buco è stato scavato nell'angolo sud-est della stessa stanza A in direzione est. Nel cortile C1 è stata demolita la pavimentazione di restauro posta in opera nel 2009 a seguito di altri scavi clandestini e situata al centro del cortile. La parte est del cortile e la stanza B di ST 200 sono ora ingombre delle macerie derivate dalla distruzione dei muri e dei pavimenti nella stanza A.

Del tempio in blocchi di calcare giallo ST 20 sono stati pesantemente danneggiati i pavimenti in lastre di calcare grigio situati nelle stanze centrali A ed F. Va segnalata la quasi completa distruzione della rampa con scale laterali situata nell'ambiente A; è stato inoltre asportato un blocco facente parte dei rilievi superstiti sulla parete nord della stanza F; è stato lievemente danneggiato il rilievo dipinto sul portale del *naos* M ed è stato scavato fino alle fondamenta il vano M (Tav. II). La buca scavata ha una profondità di circa 3 m e ha posto in luce le fondazioni della stanza mettendo a rischio la sicurezza delle pareti e dei portali. Grazie a questo profondo scasso è stato possibile documentare il sistema di fondazione dell'edificio e verificare la presenza del *gebel* sottostante su cui è uno strato antropico ricco di cenere, carboni e ceramica, forse livellato artificialmente. Su questo strato antropico è stato artificialmente depositato uno strato di sabbia pulita dello spessore di circa 70 cm su cui si fonda il tempio. Le fondamenta dei muri in M sono profonde circa 2 m e il primo corso dal basso è costituito da blocchi di varie dimensioni disposti a secco. I portali in M e S sono ricavati a risparmio nei muri.

La sabbia, i detriti e gli architravi situati in M e rimossi dagli scavatori clandestini sono stati accumulati ad ovest di M e in parte in L. Il corridoio U e gran parte delle cappelle laterali Z, T e Y sono sepolte da tali materiali di risulta.

I lavori eseguiti dalla Missione sono stati essenzialmente rivolti alla protezione e messa in sicurezza della struttura: il blocco pertinente ai rilievi e asportato dal muro della stanza F è stato ricoverato con altri pertinenti alla stessa parete nel General Storehouse di Kom Aushim e il muro con rilievi è stato coperto con un muretto a secco e sabbia eolica. Lo stesso è stato fatto per la protezione dei rilievi dipinti sul portale di M. Le fondazioni dei muri in M sono state supportate con blocchi e con sabbia, al fine di prevenire smottamenti e crolli. Gli scassi eseguiti nei pavimenti in A ed F sono ugualmente stati riempiti di sabbia e blocchi per supportare le lastre pavimentali superstiti. Nel corso di questi lavori sono stati recuperati alcuni oggetti, tra i quali *glass inlays* dei *naoi* lignei che evidentemente erano scivolati, in passato, nella sabbia sotto il livello pavimentale del *naos* M.

All'esterno del *temenos* sono stati rilevati due grandi scassi in due abitazioni situate rispettivamente ad est (SE 93) e ad ovest (SO 129) del *dromos* (Tav. III a). In entrambi i casi si tratta di scavi profondi che hanno posto in luce interi vani e scale delle abitazioni, in cui sono ancora *in situ* e ben conservati gli elementi lignei, quali travi, pali e stipiti di porte. Altri scavi minori o tentativi di scavo sono stati

individuati insieme con impronte fresche di veicoli (motociclette e auto) sull'intera area.

All'esterno del sito, sull'"embankment" situato ad ovest, è stata recuperata una tavola per offerte funeraria di epoca romana con iscrizione in greco (Tav. III b). Verosimilmente il monumento è stato trovato all'interno di una sepoltura e lasciato in un punto facilmente riconoscibile dai ladri per un suo successivo recupero. La tavola per offerte è di forma quadrata (34 x 34 cm, h 22,5 cm), scolpita nel calcare nummolitico locale secondo le tradizionali forme egiziane. Una canaletta di scolo corre lungo il perimetro della faccia superiore e aggetta di 11 cm a metà di un lato. Sulla faccia superiore della tavola sono scolpite due vaschette rettangolari uguali e un'iscrizione in greco su tre linee, di scarso quoziente di leggibilità⁸.

RAPPORTO PAPIROLOGICO

Mario Capasso

Nel corso della Nona Campagna si è lavorato anche sui materiali di interesse papirologico e sui frammenti di iscrizioni greche rinvenuti nelle precedenti stagioni. In particolare si è provveduto a:

1. completare la pulizia ed il restauro dei 154 *ostraka* (di cui 149 demotici, 2 greci, 1 greco/demotico ed 1 greco e demotico) trovati nella Campagna del 2010;
2. fotografare con fotocamera digitale modificata per la fotografia all'infrarosso questi stessi *ostraka*;
3. studiare natura e tipologia del supporto dei 375 *ostraka* (di cui 350 demotici) rinvenuti nelle precedenti Campagne (2001-2010);
4. analizzare più dettagliatamente i frammenti epigrafici greci fin qui rinvenuti, al fine soprattutto di classificarne tipologie litiche e fenomenologia grafica ed eventualmente di individuare connessioni tra di essi.

L'esame del supporto degli *ostraka* fin qui rinvenuti dalla Missione ha permesso a C. Caputo di individuare in essi tre gruppi principali, identificabili secondo l'area di produzione del vasellame. Il primo gruppo (il più numeroso) comprende la ceramica di produzione egiziana; il secondo gruppo comprende la ceramica di importazione; il terzo racchiude i pezzi di origine non determinata.

Al primo gruppo pertiene la così detta Anfora Egiziana bitroncoconica AE3, su frammenti della quale sono delineati tutti gli *ostraka* demotici rinvenuti dalla Missione sul sito, che rappresentano oltre il 90% del complesso degli *ostraka* fin qui recuperati. Si tratta di un tipo di anfora della quale si conoscono numerose varianti, che consentono di potere affermare che essa inizia ad essere prodotta dalla fine dell'epoca ellenistica fino a tutta l'epoca romana nell'Egitto sia meridionale

⁸ Un esemplare simile ma senza iscrizione proviene da Dendera: Bolton Museum and Archive Service inv. 1898:56:49.

sia settentrionale. Il tipo di anfora AE3 utilizzata per la scrittura di *ostraka* a Soknopaiou Nesos è fabbricato con argilla nilotica bruna, propria della regione del Fayyum ed in generale del Medio Egitto. I pezzi utilizzati provengono per lo più dalla parete o dalla spalla dell'anfora, porzioni che in genere presentano un profilo poco incurvato e piuttosto rettilineo, nonché privo di costolature esterne, ad eccezione di pochi frammenti appartenenti al collo. Pochi sono i testi apposti su porzioni derivanti dall'orlo, il quale, come è noto, costituisce un elemento importante per l'identificazione del recipiente.

L'esame dei frammenti di iscrizioni greche ha permesso, tra l'altro, di connettere due pezzi, rinvenuti rispettivamente nel 2008 (ST08/504/2451) e nel 2010 (ST10/712/3440). I due pezzi, che combaciano perfettamente, sono stati rinvenuti nei pressi del tempio dedicato al dio Soknopaios ST 20. Restituiscono una piccola porzione di una stele di calcare giallo, sulla quale sono parti di tre linee di scrittura greca: a l. 2 è possibile leggere]EOY, probabilmente da integrare θ]εοῦ.

BIBLIOGRAFIA

Capasso, Davoli (2011a)

M. Capasso, P. Davoli, "Due sigilli e una lucerna da Soknopaiou Nesos (El-Fayyum, Egitto)", in M. Lombardo, C. Marangio (edd.), in *Antiquitas. Scritti di storia antica in onore di Salvatore Alessandri*, Galatina 2011, pp. 47-56.

Capasso, Davoli (2011b)

M. Capasso, P. Davoli, "Soknopaiou Nesos Project. Rapporto dell'Ottava Campagna di Scavo 2010", *RISE V*, pp. 71-81.

Davoli (2010)

P. Davoli, "Archaeological Research in Roman Soknopaiou Nesos: Results and Perspectives", in K. Lembke, M. Minas, Nerpel, S. Pfeiffer (eds.), *Tradition and Transformation: Egypt under Roman Rule. Proceedings of the International Conference, Hildesheim, Roemer- and Pelizaeus-Museum, 3-6 July 2008*, Leiden-Boston 2010, pp. 53-77.

Dixneuf (2012)

D. Dixneuf, "Introduction à la céramique de Soknopaiou Nesos", in M. Capasso, P. Davoli (edd.), *Soknopaiou Nesos Project I (2003-2009)*, Roma-Pisa 2012, pp. 315-361.

Lembke (1998a)

K. Lembke, "Dimeh. Römische Repräsentationskunst im Fayyum", *JDAI* 113, 1998, pp. 109-137.

Lembke (1998b)

K. Lembke, "Private Representation in Roman Times: the Statues from Dimeh/Fayyum", in *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo. Atti del III*

Congresso Internazionale Italo-Egiziano, novembre 1995, edited by N. Bonacasa et al., Roma 1998, pp. 289-295.

Stadler (2012)

M. Stadler, "Demotica aus Dime: ein Überblick über die in Dime während der Kampagnen 2001-2009 gefundenen demotischen Texte", in M. Capasso, P. Davoli (edd.), *Soknopaiou Nesos Project I (2003-2009)*, Roma-Pisa 2012, pp. 249-268.

ABSTRACT

The Archaeological Mission of the Centro di Studi Papirologici of Salento University, Lecce, directed by Mario Capasso and Paola Davoli, carried out a season of study and restoration of the objects found in previous years in Dime es-Seba (El-Fayyum), the ancient Soknopaiou Nesos, from November 11th to December 1st, 2011. Because of intervening events since the revolution of January 2011 and in consideration of the isolation of the archaeological site of Dime es-Seba, located in the desert north of Lake Qarun, the Supreme Council of Antiquities has not granted this year for permission to dig for safety reasons. The work thus took place in the General Storehouse of Kom Aushim and involved the study and restoration of numerous objects found from 2001 to 2010. It was also necessary to make some works at Dime for the safety of some walls that were dangerously exposed by illicit excavations.

Several groups of objects have been studied and documented with photographs and drawings in order to prepare a catalogue for publication. In particular, we have examined 375 *ostraka* found in previous years, of which 350 are Demotic, to determine the nature of the fabrics and to identify the main types of vessels used as writing support. Infrared photos of 150 *ostraka* (of which 149 are Demotic) were also taken.

The restoration focused on two main groups of objects: bronzes and stone statues. Mohammed Ahmed was in charge of restoring bronze objects and Basem Gehad of the statues. Among the bronzes there are thirty Ptolemaic, Roman and Islamic coins that have been cleaned, catalogued and consolidated. Among the objects found during the previous excavation campaigns there are many stone pieces that were part of monuments and statues originally placed in the *temenos* and inside the temple ST 20. One hundred fragments belonged to several statues in local limestone and basalt. The assemblages of many of them allowed the identification of a dozen sculptures, including two female, perhaps a royal statue and seven priests.

Clandestine excavations were carried out at various times from February 2011 within the *temenos* and in houses located in the residential areas, as well as in the vast cemetery surrounding Dime. The temple in yellow limestone blocks (ST 20)

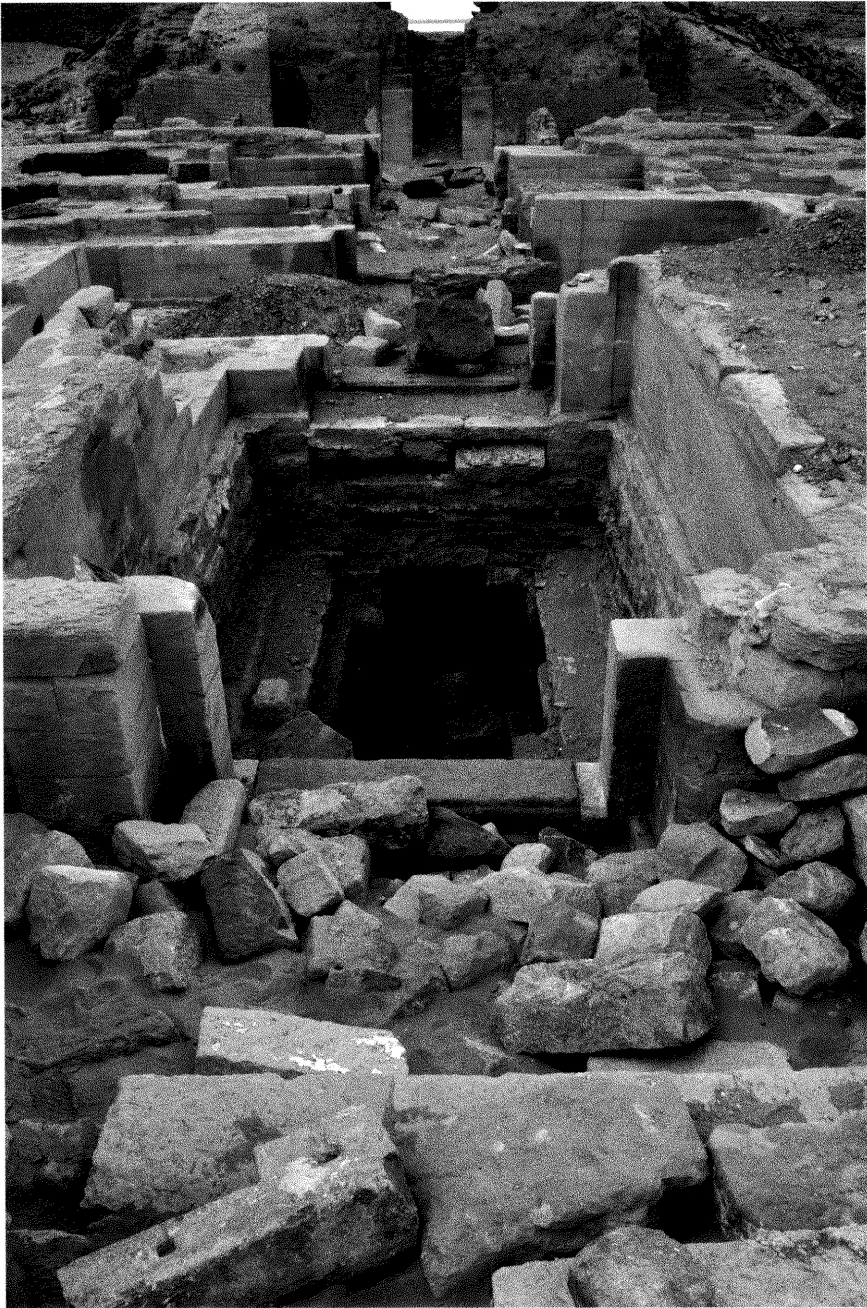
was heavily damaged: the floors slabs of grey limestone located in the central rooms A and F have been partly smashed and the ramp with steps located in room A was almost completely destroyed. In *naos* M a 3 m deep hole was dug and the foundations exposed, putting at risk the safety of the walls and portals. Thanks to this deep pit it was possible to document the building's foundation system. The walls have been supported to avoid collapses.



a - Frammento di statua raffigurante un sacerdote



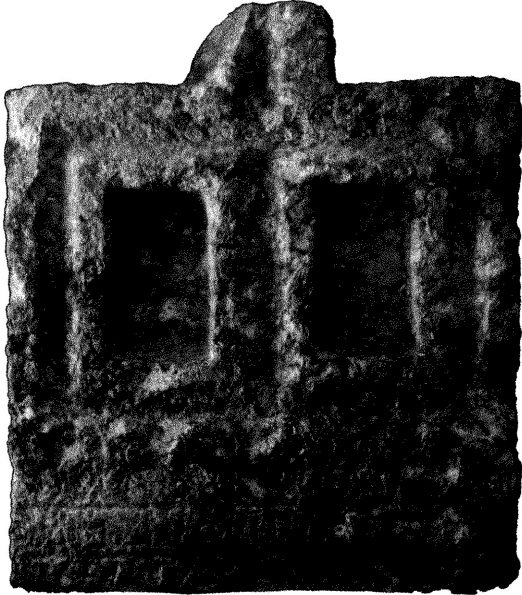
b - Busto raffigurante la dea Iside



La profonda buca in ST 20 M scavata nel febbraio 2011



a - La struttura SO 129 danneggiata nel corso di scavi clandestini



b - Tavola per offerte di epoca romana